SICUREZZA: 6 LUGLIO A COMO ROTTAMAZIONE DEI PARASCHIENA FUORILEGG

MOTOCICLISMO

LUGLIO 2008 - ANNO 95 - mensile - €4,20 i

MV AGUSTA
3 cilindri 675cc
140CV 160kg

I segreti della
nuova VMax
la Yamaha più potente e cattiva di sempre

Comparativa
Maxienduro
alla frusta BMW, KTM, Guzzi, Morini

9 770027 169004 80007
MOTOCICLISMO 7 2008

PROVE Prove: Bimota DB7 - Honda DN-01 – Kawasaki Ninja 250R - KTM Superduke R – Yamaha XT66
Ténéré - Enduro bicilindriche: BMW F 650 GS, Honda Transalp, Suzuki V-Strom - Scooter 250
confronto: Piaggio X7 e Yamaha X-Max – Cinquantini infangati: Aprilia RX, Beta RR, Derbi DRD Pro, HM
Rieju MRX, Yamaha DT-R - Più Fuori che strada: BMW G 450 X – Quantya Evo1 Street, l'Enduro elettrica

Turismo

Viaggi

Russia	272
Lazio - Tuscia	282

Rubriche

Eventi - “Harley in rosa”	286
Eventi - “Kawasaki tour”	288
Il moto club del mese	292
Agenda di viaggio	299
La valigia del biker	302
Tour operator	304
Raduni	310
Amici	317

L'ultima frontiera

Dal Kazakistan all'Ucraina, seguendo per gran parte il corso del Volga. Quasi 3.000 chilometri in una regione di confine della Russia, dove finisce o comincia l'Europa, a seconda dei punti di vista. Sicuramente qui, e precisamente a Saratov, finì uno dei viaggi più importanti della Storia: quello che un certo Yuri Gagarin compì nello spazio

di Mauro Rossini, foto Giovanni Lamonica e Mauro Rossini

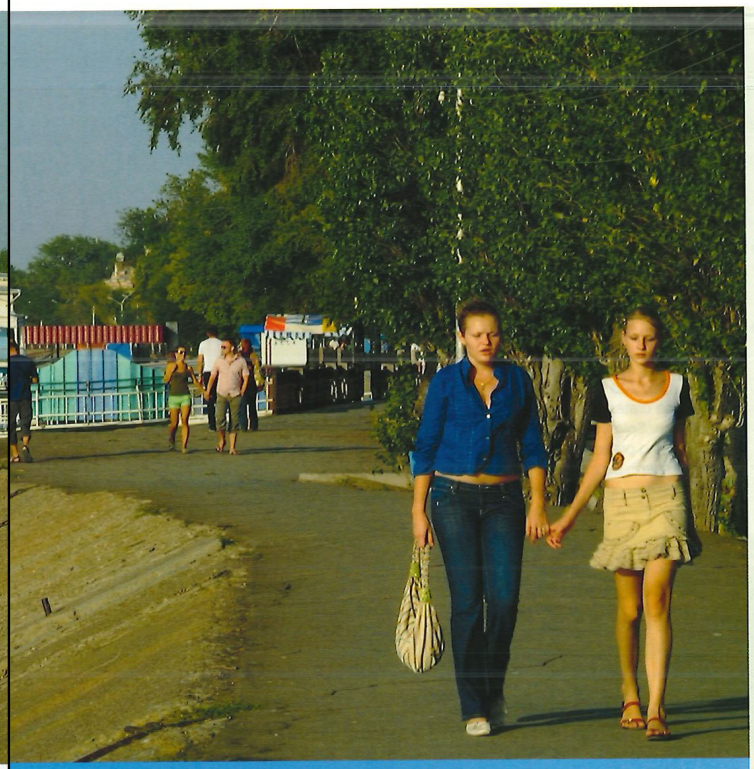
Se è vero che nessun elemento al pari dell'acqua può essere fonte di *rêveries*, sogni rivelatori, come dice il filosofo Gaston Bachelard nel suo libro "Psicanalisi delle acque", tanto più è vero per il Volga, il più lungo fiume d'Europa. È il cuore della Russia, un'importante arteria che scorre dalle foreste fresche ed umide delle regioni centrali del Rialto del Valdaj alle salmastre acque del Mar Caspio, mettendo in comunicazione città e culture. Qui si trova una natura intatta, alcuni nefandi prodotti del socialismo reale, genti di tutte le origini ed etnie e, come è facilmente intuibile, zero motociclisti. Il nostro progetto è quello di seguirne il corso, attraversando terre turisticamente ancora da conquistare, come ormai è sempre più raro succeda nella vecchia Europa.

Piove e strapiove quando partiamo in direzione di Saratov su una strada affogata nell'acqua e nelle nuvole, dritta come solo le vie che tagliano i deserti sanno essere. Ma il meteo non è l'unico imprevisto che induce ad una guida meticolosa: vediamo coi nostri occhi una decina di pecore, cadute da un furgone in mezzo alla carreggiata, venir travolte da un'auto che è riuscita a centrale tutte, in una sorta di carambola ovina…

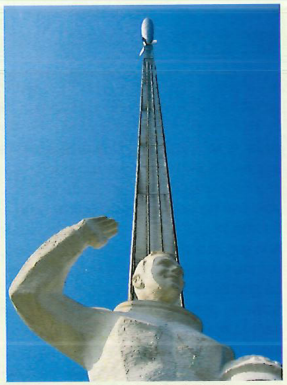
Giriamo intorno alla città di Togliatti, non abbiamo molta voglia di vedere le fabbriche di auto che negli anni '70 furono avviate in collaborazione con la FIAT, quindi proseguiamo verso sud, lungo il grande fiume. La prima grossa città che attraversiamo si chiama Syzran, viaggiamo lentamente col timore di mettere le ruote in un tombino privo del coperchio, come è facile trovarne in Russia e in tanti altri posti dell'Asia. I grossi tubi del teleriscaldamento serpeggiano tra un palazzo e l'altro; il rivestimento isolante, strappato qua e là, mostra il ferro rugginoso di cui sono fatti: non ci troviamo in una città moderna, tutt'altro, ma è a suo modo affascinante. Svoltato l'angolo tra palazzi decadenti, luci giallastre alle finestre, l'inquietante monumento di un elicottero da guerra si leva su un plinto davanti ad una caserma coi muri incoronati di filo spinato. Sembra di viaggiare a ritroso nel tempo. Ma noi decidiamo di proseguire verso sud, inseseguendo la luce, crescente, all'orizzonte.

Presto, prendiamo a salire su una rampa che ci conduce in cima ad una collina, e qui, finalmente, ricompare il sole e l'aria si fa tiepida. Una sosta ci permette di ristorarci e "sbucciarci" di tutto il Gore-Tex che abbiamo addosso. Piacevole si rivelerà una sosta in un mercatino di paese: a lato della strada, in uno slargo, una decina di donnine di età indefinibile vendono frutta fresca e semi di girasole, gustose noccioline, pesce secco e verdure. Compreremo piccole mele dure e succose e, in cambio di pochi rubli riceveremo larghi sorrisi. La giornata finisce proprio in riva al Volga, a Saratov, una città che, accanto a fabbriche e palazzoni conserva angoli fatti di casette di legno, piazze dall'aria di paese e macchie di verde.

La sera, l'ispirazione per la giornata



Micro e macrocosmo della Russia meridionale
In alto, passeggio lungo il Volga nel porto di Astrakhan, nell'antichità un'importante crocevia per l'Oriente. Sopra, venditori di ortaggi: non è difficile incontrarli lungo la strada (come quelli di sardine immortalati nella foto d'apertura dell'articolo); nel box a destra, il monumento che la città di Saratov ha dedicato a Yuri Gagarin.



VIAGGIO FLASH

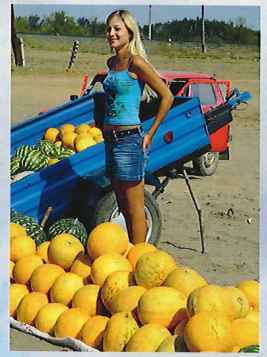
Yuri, il primo

Era la mattina del 12 Aprile 1961, nella steppa Kazakha di Tyuratam, un luogo sperduto a 200 km circa dalla città di Baikonur, quando un normalissimo autobus si fermò accanto ad una torre di traliccio d'acciaio che abbracciava e sosteneva un razzo alto una quarantina di metri. Dopo aver salutato la piccola folla in attesa, accompagnato dai tecnici, un uomo che indossava una tuta arancio ed un casco bianco salì in ascensore fino in cima alla torre ed entrò nella stretta capsula sferica in cima al razzo, dove rimase, circondato da strumenti ed interruttori mentre i tecnici lo sigillavano dall'esterno. In poche ore quell'uomo, assolutamente sconosciuto ai più, diventò una delle persone più famose del XX Secolo. L'astronauta era Yuri Gagarin e quel razzo con la capsula Vostok 1 lo portarono in orbita intorno alla Terra. Una sola orbita ed un atterraggio col paracadute nei pressi del villaggio di Kvashnikovka, vicino a Saratov, ma quanto bastava per dimostrare che si poteva viaggiare nello spazio, iniziando un percorso che, si spera, non avrà mai fine. Gagarin arrivò alla carriera spaziale entrando in una scuola di volo che lo portò a divenire pilota militare. Nel 1960 fu scelto nel primo nucleo di cosmonauti. Il volo che lo portò a conquistare "l'ultima frontiera" durò solo 108 minuti e l'accensione automatica dei retrorazzi lo portò ad un fiammeggiante rientro nell'atmosfera atterrando in un campo, unici spettatori del suo rientro una mucca e due stupefatti braccianti agricoli.

Tutti gli anni il 12 Aprile si tiene la Yuri's Night, una vera festa mondiale che ha lo scopo di promuovere l'esplorazione dello Spazio tra i giovani ed i meno giovani, e che si affianca, sul piano internazionale, alla Giornata del Cosmonauta.

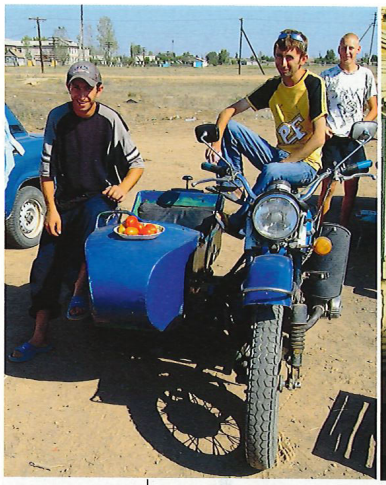
Per informarsi sull'argomento:
Agenzia Spaziale Russa: www.roscosmos.ru;
Yuri's Night: www.yurisnight.net

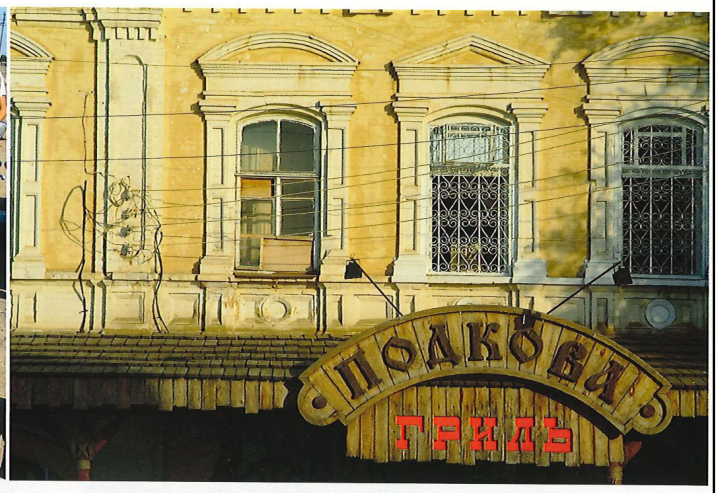
successiva viene dal monumento vicino all'albergo che ritrae uno Yuri Gagarin dallo sguardo simpatico di contadino russo, cosa assai strana per una statua eretta in pieno regime comunista. Sappiamo che l'astronauta, alla fine dello storico volo che ha portato per la prima volta l'uomo in orbita intorno alla Terra, atterrò non molto distante da dove ci troviamo, nei pressi del villaggio di Kvashnikovka. La gentile receptionist del nostro hotel, scrive in cirillico su un foglio di carta (che sarà la nostra mappa del tesoro): "*il luogo dove atterrò Gagarin*".
La cena sarà in riva al Volga, in un ristorante all'aperto frequentato da russi più o meno allegri, a seconda della quantità di vodka che hanno in corpo. Le guardie armate, all'ingresso, sono garanzia che il conto verrà pagato. Lo storione fresco, il maiale arrosto e la birra (degustiamo la Baltica 3), assieme al magnifico tramonto, rendono piacevole la serata.



L'indomani il gruppo si divide: parte segue la riva destra del Volga per andare a visitare i monumenti della Battaglia di Stalingrado, puntando ad arrivare prima della chiusura del museo. Parte, compreso chi scrive, invece, attraversato il ponte, avanza alla ricerca del punto di atterraggio della prima spedizione spaziale russa. Ben presto il foglio di carta si rivela strumento utilissimo: basta mostrarlo perché anche il più torvo dei poliziotti che incontriamo lungo la strada si commuova e si lasci andare a generose spiegazioni.
Allontanandoci da Saratov, la vegetazione si apre facendo affiorare, qua e là, terra gialla e sabbiosa; il grande fiume non è mai troppo lontano e lo si vede sovente tra radi boschi e campi che paiono abbandonati come le poche, polverose, fattorie che trapuntano la campagna. Dopo una trentina di chilometri, un grande cartello indica una strada che entra in un boschetto. Confrontiamo l'ideogramma con quello lasciatoci dalla gentilissima ragazza, la sera prima, in albergo: ci siamo! Sbuchiamo in una radura circondata da pini, c'è l'auto di una coppia di turisti russi, una tribuna decadente ed un monumento, simile a quello dello Sputnik di Mosca, costituito da un razzo in cima ad una lunga scia ricreata in metallo, ai piedi una statua bianca di un cosmonauta sorridente: Yuri Gagarin. Socializziamo con i turisti che ci danno, a gesti e disegni, indicazioni su come sarà la strada fino a Volgograd. Tornati sulla strada, il paesaggio cambia in pochi chilometri. La temperatura prende a salire, qua e là la sabbia invade la carreggiata, il cielo si fa d'acciaio e la campagna si spopola. Poca polizia, fondo stradale sorprendentemente buono, anche se occorre prestare molta attenzione agli animali. L'esperienza dei giorni precedenti, però, non ci consente di rilassarci: presto ci imbattiamo in una strada da incubo, dall'asfalto martoriato da crateri che potrebbero inghiottire un'auto. Solo una decina di chilometri, ma giusto preludio al sabbione che ci costringerà, successivamente, ad un rapidissimo corso autodidattico di guida in fuoristrada. La Russia ci ha abituato a repentini cambiamenti di fondo: eccoci ora su un rettilineo che sparisce all'orizzonte, ancora odoroso di catrame…
Il paesaggio è steppo-so ed i tratti somatici delle poche persone che incontriamo sono tipicamente orientali.
Arriviamo in riva al Volga, in una specie di golfo dove, su un molo, un traghetto sta caricando veicoli di tutte le sorte. Cinquanta rubli ci assicurano un angolo di traghetto tra auto più o meno sconquassate e preistorici camion Kamaz. Di là dal golfo, siamo accolti da un vento rovente proveniente da est, sentiamo l'umidità che fugge dal nostro corpo, tanto che cominciamo a preoccuparci più per l'acqua che per il carburante. Il viaggio diviene irreale, un procedere solitario tra Kolchoz abbandonati, qualche bell'esempio di archeologia industriale, lunghi chilometri di nulla. Ennesima sosta per tracannare l'ennesimo litro d'acqua e, finalmente, siamo alle porte di Volgograd (ma in un angolo della mente continuiamo a chiamarla "Stalingrado"). All'ingresso della città, veniamo accolti da un posto di blocco, dove fanno capannello poliziotti dallo sguardo duro e pignoli nel controllare le carte. Per un buon quarto d'ora squaderniamo i nostri documenti finché unsecco cenno del capo del militare ci autorizza ad attraversare il ponte che introduce a Volgograd. È una città moderna: i furibondi combattimenti del 1943

Terre di mezzo
In grande, gli spazi sconfinati al confine con la Crimea; in piccolo, nei pressi di Orenburg, antico avamposto russo in Siberia, altro venditore ambulante, questa volta si tratta di meloni e di una bella ragazza…

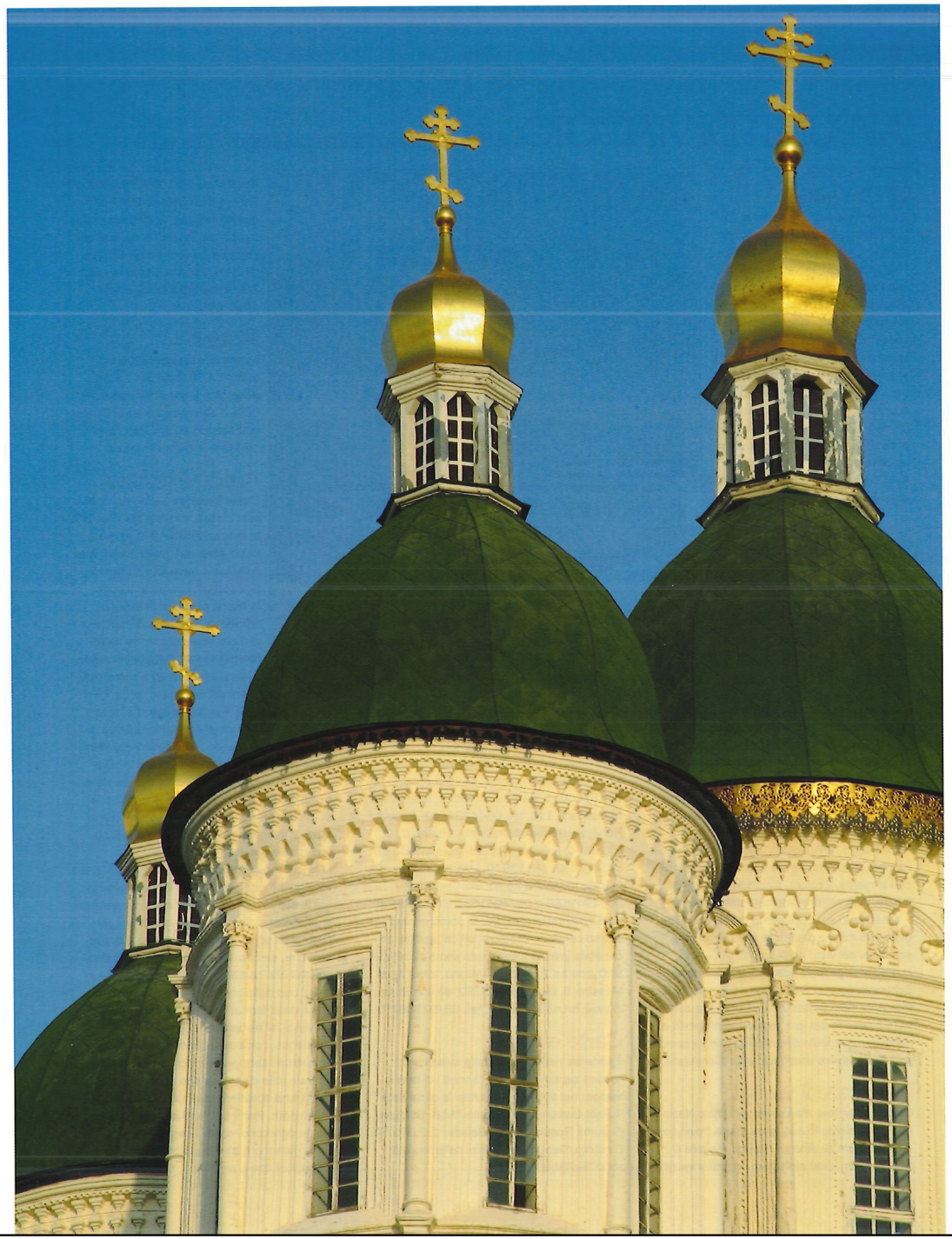




la distrussero in maniera pressoché totale e la ricostruzione ci ha consegnato l'ennesima centro in stile sovietico, con grandi viali percorsi da tram malconci e palazzoni decadenti. Sotto la Mamaev Kurgan, la collina dove ebbero luogo gli scontri più sanguinosi e su cui sorge una colossale statua della Madre Russia che brandisce una spada, ci ricongiungiamo con alcuni dei compagni di viaggio.
Il giorno seguente la sveglia suona che è mattina, molto mattina, fuori un'alba polverosa annuncia una giornata torrida. Ci muoviamo ancora verso sud, attraversando strade deserte e in cattivo stato, ma che la luce radente in qualche modo nobilita. Fatto il pieno, un cartello che indica il prossimo rifornimento a 200 km ci dà il tono del viaggio. La strada si addentra ancora in spazi sconfinati, animati ogni tanto da tende fatte con vecchie tele, che riparano venditori di pesce, che sotto il sole assume forme inquietanti. Persone allegre e sorridenti che guardano con stupore i nostri moderni mezzi. Finalmente approdiamo in un'area di servizio che svolge la funzione di oasi nel deserto. Mentre ci ristoriamo con un tè ed un dolce, arriva una famiglia, mamma, papà e figlio con un'Ural sidecar: gomme artigliate e plaid sulla sella. Lei, una tonda contadina russa, lui, un nonno affabile e gioviale, ma non deve essere molto più anziano di noi. La strada è ancora lunga, i cartelli cominciano a segnalare il Kazakistan, ma un'indicazione ci colpisce in particolare, quella di Kapustin Jar che, ai tempi della Guerra fredda, fu uno dei poligoni per il test di armi atomiche ed ora è ridotta a semplice base missilistica. Vorremmo avere cento occhi per cogliere tutto il fascino di questa steppa che prelude al deserto, i cespugli rachitici e contorti tra cui brucano pecore smunte e vacche ossute, le pozze di sale bianco luccicante da far male agli occhi. Siamo al di sotto del livello del mare, nella cosiddetta "Depressione Caspica", ci troviamo ancora in Europa ma tanto del paesaggio richiama l'Asia. Tutto finisce troppo tardi o troppo presto, a seconda dei punti di vista, quando compare un posto di blocco e bisogna armarsi dell'ennesima pazienza e farsi verificare i documenti, mentre un poliziotto a gesti ci domanda perché la nostra moto non abbia i cilindroni sporgenti di lato… Ce la caviamo a gesti e lui capisce che non tutte le moto sono BMW od Ural! Ad Astrakhan si trova un Cremlino (in russo cittadella) che ha visto giorni migliori, strade piene di buche ricolme di un traffico pazzo, una popolazione che va dal biondo più nordico al mongolico, passando per tutte le declinazioni dello slavo. La sosta è proprio sulla riva del Volga, in un albergo dalle stanze roventi e dall'ingresso gelido, benedetto però da un lungofiume frequentatissimo dagli abitanti del posto che mangiano, nuotano, si riposano al sole, insomma gozzovigliano come farebbe qualsiasi europeo in riva ad un fiume.

La moto del viaggio: Honda XL 650 V Transalp

Facile, intuitiva, totale. Nonostante sia in commercio da questo anno il modello aggiornato con ciclistica migliorata e motore portato a quasi 700 cc con l'adozione dell'iniezione (ma non della sesta marcia), la "vecchia" 650 continua ad avere molti estimatori. Il modello utilizzato, rispetto alle precedenti versioni aveva migliorato sensibilmente i consumi che rappresentavano il punto debole di questa eclettica tutto fare. Non era difficile percorrere circa 18 km litro, sempre a patto di non entrare in autostrada, dove i pochi cavalli a disposizione facevano crollare i consumi intorno a 14 km litro. La moto era dotata di manopole riscaldate, parabrezza rialzato, cavalletto centrale, traversino antisvirgolo del manubrio. Altri accessori utilizzati nel corso del viaggio: borse laterali alu-standard della Hepco&Becher, borsa da serbatoio Bagster e borsoni impermeabili Ortlieb.

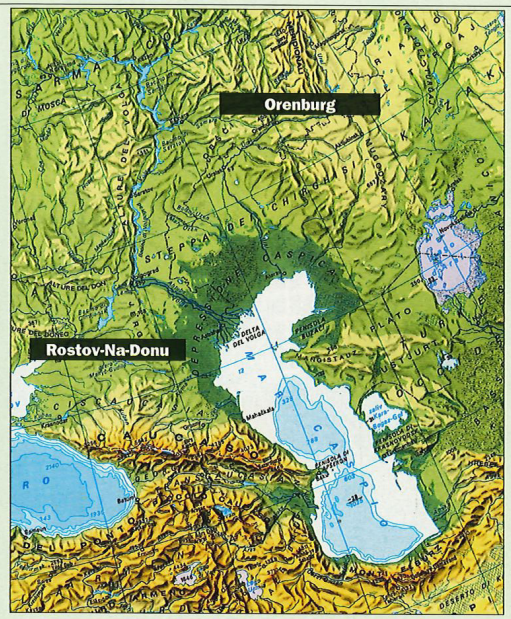


La città del grande delta
Nella pagina di fianco, le guglie della cattedrale ortodossa di Astrakhan, detta la "Perla del Volga", che sorge dove il grande fiume si allarga nel delta, prima di buttarsi nel Mar Caspio. Sopra, l'immancabile Ural sidecar e un altro scorcio della città porto.

APPUNTI DI VIAGGIO: 2.696 km lungo il fiume più lungo d'Europa

Documenti

È necessario avere la patente internazionale ed il visto rilasciato in base alle prenotazioni fatte dall'Italia (alberghi, motel, campeggi), che vincoleranno il percorso. Per attraversare il territorio della Bielorussia o dell'Ucraina bisogna avere i rispettivi visti; poiché la Carta Verde non è riconosciuta bisognerà stipulare un'assicurazione alla frontiera. Le pratiche di passaggio in dogana richiedono moltissimo tempo, non si può far altro che armarsi di pazienza ed aspettare che i lenti ingranaggi burocratici si muovano (le 4 ore per 'fare dogana' sono da considerarsi normali).



Il visto russo

Per entrare in Russia i cittadini italiani devono essere in possesso del passaporto individuale valido e del visto consolare, che si può ottenere negli uffici consolari della Federazione Russa in Italia, presentando i seguenti documenti: l'originale del voucher fornito da una compagnia turistica straniera o della copia del voucher fornito da un'agenzia russa; una copia della conferma per visti (un ulteriore documento che si ottiene al consolato oppure si scarica dal sito web del consolato medesimo), con i dati del passaporto del turista, le date di partenza e ritorno e le tappe del viaggio, fornita da una agenzia turistica russa o dall'albergo russo.
Per il viaggio turistico con veicolo proprio nel voucher e nella conferma devono essere indicati la marca, il colore, il numero di targa del mezzo, oltre all'itinerario nel territorio russo.
Il passaporto o il documento di viaggio valido almeno 6 mesi a decorrere dalla data della scadenza del visto richiesto.
I cittadini degli Stati aderenti all'Accordo di Schengen devono presentare l'originale ed una fotocopia della polizza di assicurazione per tutto il periodo del loro soggiorno in Russia e compilare il modulo di assicurazione, la compagnia deve essere riconosciuta dal Consolato.

Preparare il viaggio

Sempre utile fare riferimento all'Ufficio Nazionale del Turismo Russo, www.russia-travel.com. Per prenotare gli alberghi, invece, visitare il sito www.allrussiahotels.com oppure www.ryh.ru, l'indirizzo della Federazione degli Ostelli di Russia. Per i visti contattare gli uffici consolari della Federazione Russa in Italia: Milano, via S.Aquilino 3, tel. 0248706041, www.milan.mid.ru; Roma via Nomentana 116, tel. 0644234149; Genova-Nervi, via Ghirardelli Pescetto 16, tel. 010 3726304; Palermo, via Salvatore Meccio 16 int. 4, tel. 0916113970. L'Ambasciata russa in Italia si trova a Roma, Via Gaeta 5, tel. 06/4941680 o 06/4941681 o 064941649, www.ambrussia.com. Per le pratiche relative ai visti conviene rivolgersi ad un'agenzia accreditata presso il consolato come la CO.V.EX SNC, che ha 2 sedi: una Milano, in via A. da Messina 5, tel. 02/4049230, ed una Roma, in viale Bruno Buozzi 19, tel. 06/97848770.

Carte e guide

Il sistema viario non è molto sviluppato, occorre pertanto essere "armati" di buone mappe: noi abbiamo utilizzato la carta della Russia Europea dello studio F.M.B. Bologna (9 euro); Russia-Ukraine-Belarus 1:2.000.000 EuroMap/GeoCenter (I nomi delle località sono 'bialfabetici'); Russia 1:2.000.000-1:8.000.000 Touring Club Italiano 2007. Per quanto riguarda le guide la classica "Lonely Planet" è sempre una garanzia: in commercio si trova "Russia Europea e Bielorussia/ 2°edizione" (25 euro), "Russia asiatica" (22 euro).

Moneta

Il cambio a maggio 2008 era attorno a 36 Rubli per 1 Euro. Nelle città è possibile prelevare denaro nelle banche ed ai Bancomat usando le principali carte di credito e le carte Postamat.

Strade e traffico

È utile imparare l'alfabeto cirillico: i cartelli stradali che riportano le indicazioni anche in alfabeto latino sono rari. Nelle grandi città il traffico è intenso e piuttosto disciplinato, i carburanti sono di buona qualità e si trovano officine delle principali marche di moto ed auto, mentre nelle campagne la qualità delle strade è assai variabile ed il numero di ottani dei carburanti va da 76 a 105, a seconda che ci si trovi al distributore di un villaggio o in un'area di servizio di una grande compagnia petrolifera. Nelle grandi città, la popolazione è indaffarata e frettolosa come in Italia, mentre nelle campagne la gente è cordiale e disponibile e sempre pronta a dare informazioni, che si tratti di indicazioni stradali o di consigli su ristoranti e alberghi.
Le moto incuriosiscono sempre.
Circolano molte leggende sulla polizia russa, ma le cose negli ultimi anni sono notevolmente migliorate. Se è vero che la si trova praticamente ad ogni angolo di strada è anche vero che, se non si tengono comportamenti stradali che sarebbero sanzionabili anche in Italia, ben difficilmente si avranno problemi. Se si viene fermati, per un infrazione reale o presunta, si esibiscano i documenti richiesti, insistendo, con educazione e calma, perché l'eventuale sanzione sia scritta sul modulo ufficiale (che diventa anche un souvenir...). Può anche accadere che la multa non venga comminata. Pochi poliziotti parlano inglese ma, in ogni caso, come il resto della popolazione, faranno tutto il possibile per darvi le indicazioni che chiedete.